

I cristiani ortodossi e i tatuaggi



dal [blog di padre John Whiteford](#)
21 maggio 2015

Che cosa dice la Chiesa ortodossa a proposito dei tatuaggi?"

Non vi è alcun canone, almeno a mia conoscenza, che dice che i cristiani non dovrebbero farsi fare un tatuaggio. Tuttavia, troviamo questo verso nella legge di Mosè:

"Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né segni su di voi: Io sono il Signore" (Levitico 19:28).

Purtroppo, non ho alcun commento patristico che affronti questo verso, anche se possono essercene alcuni. Ma se tutto ciò che abbiamo è questo verso, si potrebbe sostenere che questa è solo una legge cerimoniale non più applicabile ai cristiani. Tuttavia ci sono diversi motivi per cui questa sarebbe una conclusione errata:

1. Con l'eccezione dei copti e degli etiopi, la tradizione cristiana ha universalmente respinto i tatuaggi. E ci sono ragioni storiche per cui i copti e gli etiopi sono un'eccezione - questi popoli tatuano i loro figli con le croci in modo che i figli se vengono rapiti dai musulmani, possono essere successivamente identificati come cristiani; e dato il livello intenso di persecuzione che hanno affrontato, questo è anche un modo per proclamare la loro intenzione di rimanere cristiani, non importa ciò che accadrà (un tatuaggio, per sua natura, è una dichiarazione molto permanente).

2. La maggior parte dei tatuaggi nella nostra cultura non si compone di croci modeste e pie progettate per proteggere i bambini da un sequestro di persona e per testimoniare il proprio

impegno a rimanere nella fede in Cristo, ma sono tutte cose che di solito sono al meglio frivole, e spesso malsane. Se leggete ciò che le Scritture hanno da dire sulla modestia, è improbabile che gli scrittori ispirati avrebbero speso così tanto tempo incoraggiandoci a vestirci in modi modesti, o a non attirare attenzione inutile su noi stessi, e tuttavia non avessero problemi con un tatuaggio fatto appena sopra la fessura tra le natiche (solo per citare una tendenza popolare come esempio).

3. San Paolo dice che i nostri corpi sono il tempio dello Spirito Santo: "Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, uno spirito che avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che è di Dio" (1 Corinzi 6:19-20).

Immaginate se qualcuno prendesse una bomboletta di vernice spray, e si esprimesse sulle pareti di una chiesa. Saremmo tutti scioccati se qualcuno facesse una cosa del genere, ma non è diverso dall'esprimere noi stessi deturpando il nostro corpo - perché siete stati comprati a caro prezzo, e non siete liberi fare quel che volete con il vostro corpo... se davvero siete credenti.

Naturalmente se qualcuno ha già un tatuaggio, non è certamente un peccato imperdonabile. E quando vediamo qualcuno con un tatuaggio, non dovremmo giudicarlo, perché potrebbe essersi pentito di essersi fatto fare quel tatuaggio molto tempo fa. Ma chiunque stia pensando di farsi fare un tatuaggio dovrebbe chiedersi perché ne vuole uno in primo luogo, e dovrebbe chiedersi se questo è davvero qualcosa di gradito a Dio. Una volta che un tatuaggio è fatto, non è facile da eliminare, e ciò che vi sembra carino oggi, potrebbe non sembrarvi altrettanto carino tra dieci o venti anni.

Per ulteriori informazioni si veda:

[Pensieri del metropolita Isaia di Denver sui tatuaggi](#)

[I tatuaggi sono ammissibili nella Chiesa ortodossa?", di padre Gregory Naumenko](#)

[Una testimonianza sui tatuaggi, dal blog *Mystagogy*](#)

Aggiornamento

Qui ci sono risposte ad alcuni commenti che questo post ha ricevuto su Facebook.

Risposta a un commento che dice che è una contraddizione riconoscere che non ci sono canoni contro i tatuaggi, e poi fare la mia affermazione che la tradizione cristiana ha universalmente respinto i tatuaggi.

La pratica attuale della Chiesa è una testimonianza della Tradizione della Chiesa. Non è che i tatuaggi siano una tecnologia di recente scoperta: i tatuaggi esistevano quando Mosè scrisse la legge. Ma a parte i casi unici dei copti e degli etiopi, i cristiani hanno universalmente rifiutato tatuaggi. E solo ai nostri tempi che avere un tatuaggio è passato da fenomeno di persone ai margini della società (marinai e soldati lontani da casa, membri di bande e detenuti) a uno svago per le giovani donne di buona famiglia.

Risposta a un catecumeno che ha tatuaggi di soggetto religioso, e dubita che la Chiesa abbia

realmente respinto i tatuaggi.

Non tutta la Tradizione della Chiesa è stata scritta in forma di canoni. In genere abbiamo solamente canoni a tutela contro le persone che fanno qualcosa, quando nella Chiesa ci sono persone che stanno facendo tale cosa. I tatuaggi erano qualcosa che nessun cristiano faceva (al di fuori delle eccezioni ho discusso). Fino a solo poco tempo fa, nessun gruppo cristiano di qualsiasi tipo avrebbe suggerito che una tale pratica fosse degna di un cristiano. Ora, nel suo caso, i suoi tatuaggi probabilmente sono stati fatti con intenzioni molto buone, ma la gente spesso fanno per ignoranza cose che non dovrebbe fare. Come san Paolo dice in 1 Corinzi 11:16: "Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio".

E per l'autorità delle tradizioni non scritte, prendiamo in considerazione le [parole di san Basilio](#), che sono state specificatamente approvate dai Concili ecumenici, il quarto, il sesto e il settimo.

Risposta ad alcuni che contestano che i cristiani storicamente abbiano veramente rifiutato i tatuaggi.

Non è un caso che i pagani (romani, slavi e germani) abbiano praticato varie forme di tatuaggio, ma quando il cristianesimo è stato stabilito in quelle zone, queste pratiche cessarono. Anche la parola *tattoo* (da cui deriva l'italiano "tatuaggio") dimostra che questo costume non era parte della cultura cristiana, perché è una parola polinesiana, che non era in uso nella lingua inglese prima del XVIII secolo, e non vi è alcuna traccia di eventuali tatuatori in Inghilterra o negli Stati Uniti prima del XIX secolo.